



Bonus edili. La spesa 2023 da Superbonus sfiora secondo la Nadef i 33 miliardi

Il Superbonus si mangia i 5 miliardi di aiuti sulle bollette

Dare e avere

Deficit su anche se le spese

avrebbe avuto effetti ancora peggiori se i suoi colpi non fossero stati tamponati dagli argini alzati nei conti pubblici. Anche qui due conti sono sufficienti a misurare la questio-

per i sostegni alle imprese sono state inferiori al previsto

Cercati, evocati, qualche volta più o meno fantasiosamente individuati, nella finanza pubblica italiana i «tesoretti» hanno in genere più fortuna mediatica che rilevanza pratica. Perché nella maggioranza dei casi non esistono.

Nella Nota di aggiornamento al Def pubblicata sabato scorso dal ministero dell'Economia, invece, fra i numeri un tesoretto reale è spuntato. Ma è stato travolto da un'onda di deficit del Superbonus decisamente più grande di lui.

Ad aprire un margine di bilancio era stato l'incrocio fra gli stanziamenti iniziali per gli aiuti alle imprese contro il caro energia, su cui come sempre la Ragioneria generale dello Stato si era lasciata un cuscinetto prudenziale, e l'andamento effettivo delle quotazioni del gas, che ad agosto erano scese fino a 35,2 euro al MWh con una flessione dell'85% rispetto a 12 mesi prima.

Il risultato, radiografato dalla ricca tabella che a pagina 103 del documento dettaglia gli «effetti netti dei principali provvedimenti di finanza pubblica del 2023», è dato dal fatto che gli aiuti sull'energia sono costati 5,088 miliardi meno del previsto. In particolare, le spese per il «contributo straordinario al costo dell'energia elettrica» si sono fermate 2,717 miliardi sotto lo stanziamento, mentre in quelle per la misura gemella sul gas i «risparmi» sono stati di 2,371 miliardi.

Si tratta di somme non proprio irrilevanti, che valgono lo 0,25% del Pil e hanno aiutato a

ne. La spesa 2023 da Superbonus sfiora secondo la Nadef i 33 miliardi, e la quota imprevista ne vale circa 22,5, cioè 1,1 punti di Pil. Una cifra del ge-



La spesa 2023 da Superbonus sfiora i 33 miliardi, e la quota imprevista ne vale circa 22,5 (1,1 punti di Pil)

nerie avrebbe potuto quindi portare il deficit dal 4,5% al 5,6%, anziché al 5,2% come accaduto. Due decimali si spiegano con la revisione del Pil, che alzando il denominatore riduce la quota del deficit; ma il resto è dovuto ai «tesoretti», sotto forma di minore spesa, poi schiacciati dai crediti d'imposta.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONTI

5,08

Miliardi

Il valore del «tesoretto» generato dalla minore spesa sostenuta dal governo per gli aiuti 2023 sull'energia

-2,717

Miliardi elettricità

Le minori spese per i contributi alle imprese sull'elettricità

-2 371

coprire altre misure di spesa senza dover ricorrere ad altri tagli o a nuovo deficit.

Tanta grazia non è bastata però a mantenere dritta la barra sul deficit, indicato al 4,5% nel Def di aprile e lievitato ora al 5,2% tendenziale e al 5,3% programmatico per far largo al decreto anticipi di fine anno su pensioni, statali e migranti (Sole 24 Ore di domenica).

La distanza si spiega integralmente con la spesa extra da Superbonus, che però

2,071

Miliardi gas

Le minori spese per i contributi alle imprese sul gas

+22,5

Miliardi Superbonus

Le spese impreviste per i crediti d'imposta sono pari a 1,1 punti di Pil